

LE PASSERELLE ROMANE GIORNATE RICCHE DI PROPOSTE E DI POLEMICHE CON UN OCCHIO ALLA POLITICA

La figlia di Veltroni testimonia che la voglia di pacs fa moda

Maria Corbi

ROMA

L'Alta moda romana con Gattinoni porta in passerella gli smoking per spose «pacs» e a fare da testimone a questa immaginaria unione glamour-gay è una damigella speciale: Vittoria Veltroni, figlia del sindaco di Roma, classe 1990, quindi appena dentro l'età che dalla prossima edizione sarà necessaria per calcare le passerelle, come ha spiegato sabato il ministro delle Attività Produttive Adolfo Urso. In realtà Vittoria ha interpretato una parte nello show - difficile considerarla quindi una baby model - dove si sono visti abiti di cerimonia nei colori pastello, combinazioni di tessuti, come il lino e il velluto, camicie di sangallo e organza, cappottini foderati di tulle. Insomma, tutto il necessario per nozze raffinate (e gay). In platea mamma Flavia, mentre il papà si è limitato a dare il suo assenso senza farsi vedere in prima fila. Un'edizione di Alta Roma con una folla di bambini e ragazzine (da segnalare la sfilata per solidarietà, Kid's for Kid's, che sostiene un progetto per l'infanzia in Etiopia, in collaborazione con Save the Children) a fare da protagonisti. Ma il record si è raggiunto alla presentazione della moda di Susanna Liso per «Le Tartarughe» dove una modella ha fatto sfilare con sé il suo bimbo di soli dieci giorni. Lei, la mamma, già magrissima, taglia mannequin. Come ha fatto? «Sono stata attenta», spiega lei, come fosse la cosa più facile del mondo. Insopportabile. Bellissimi invece gli abiti ispirati all'amore della Liso, stilista di riferimento della sinistra intellettuale genere fricchetto-chic. Colori e materiali naturali come il lino stropicciati per vestiti lunghi e tagliati con inserti geometrici.

E tra provocazioni, scandali annunciati, proteste e isterismi, il circo della couture capitolina va avanti (fino a mercoledì prossimo). Se ne sono viste fino ad adesso di tutti i colori a cominciare dalla sposa in rosso.

La sposa del medio oriente insanguinata. Un abito da spo-

sa vermiglio ha chiuso il defilé dello stilista libanese Abed Mahfouz, «per ricordare la mancanza di pace in un Medio Oriente ancora prigioniero della guerra». Lo stilista inviterà «tutte le spose ad usare il colore rosso al posto del bianco finché non tornerà la pace, perché anche l'abito diventi un messaggio importante di speranza per la fine dello spargimento di sangue in Medio Oriente». A fare da testimonial a questa griffe (abiti sontuosi, ricamatissimi) è al suo messaggio c'era Haifa Wehbe, artista di origine libanese definita la donna più bella di tutto il Medio Oriente.

Fausto Sarli furioso. Fausto Sarli è furioso. «Non sfilero' più con AltaRoma, mi hanno messo in imbarazzo con le mie clienti». Lo stilista napoletano è inferocito per la cattiva organizzazione che ha impedito ai veri ospiti di arrivare alla sfilata e ha permesso ai «portoghesi» di sedersi in prima fila (senza sedia anche il vicesindaco di Roma, Mariapia Garavaglia) per assistere alla sfilata ispirata a donne «manga» che vestono minigonne, pantaloni a vita altissima, abiti scultura come quello da sposa indossato dalla «iena» Cristina Chiabotto. La principessa della moda, Irene Galitzine. Una mostra all'Auditorium Conciliazione di Roma per celebrare il genio di questa zarina del gusto (russe d'origine, ma italiana d'adozione), inventrice del pigiama Palazzo che ha vestito Jacqueline Kennedy, Liz Taylor, Soraya e Audrey Hepburn. E all'inaugurazione c'era anche lei, ancora bellissima nonostante l'età, novant'anni, ma sempre pronta a ricordare quando si trasferì da Tiflis (Georgia) a Roma con la madre, la Principessa Nina Larazeff, e poi i suoi successi.

La signora della moda, Roberta di Camerino. Lei in realtà si chiama Giuliana Cohen e ha alle spalle una vita tormentata (è dovuta scappare in Svizzera con la figlia dopo le leggi razziali) ed eccezionale come creatrice di moda. Franca Ciampi se la è fatta raccontare per filo e per segno quando si sono incontrate venerdì scorso al Quirinale. Sa-

bato la sfilata evento con una collezione interamente vintage: capi dal 1950 al 1975. Ma nessuno si è accorto che erano abiti da collezione visto che ognuno di loro è ancora attuale. Tubini trompe-oelil o con grafismi stampati a mano su jersey di poliestere, i costumi da bagno in maglia, gli smoking di maglia. «Dove si comprano?», chiedevano molte signore. «Da nessuna parte» purtroppo visto che le macchine per stampare e produrre questi vestiti (senza cuciture) non esistono più. L'unica speranza? I giapponesi.